

GIOVANI IMPRENDITORI

I signori degli anelli



Alessandro e Mirko: dai banchi al business

Ex studenti di Machina Lonati e Accademia Santa Giulia, uniscono la loro passione per il design e fondano la Mura&Pezza. Le loro creazioni per fidanzati o novelli sposi hanno già sfondato in Australia

di FEDERICA PACELLA

- BRESCIA -

CI SONO CARRIERE lavorative che nascono per caso, altre che fanno dei giri strani. Alessandro Pezza e Mirko Mura sono andati fino in Australia per scoprire la loro vocazione a creare gioielli. Ventisette anni uno, 25 l'altro, sono stati entrambi studenti dell'Accademia di Santa Giulia, dove si sono conosciuti e dove hanno scoperto di essere una bella squadra. «Per l'esattezza – spiega Mirko – io ho studiato al Machina Lonati, lui in Accademia. Ma poco cambia, è tutta la stessa famiglia». Dopo il diploma, aprono uno studio a Salò, dove si occupano di design di prodotti e di interni. Il destino vuole, però, che un paio di anni fa, tramite una conoscenza, ai due giovani designer capiti di mandare un progetto alla australiana Harry Winston, azienda che, come si legge sul sito, dal 1932 «trasforma diamanti in arte».

I LORO ANELLI piacciono oltre oceano e parte così una collaborazione che ancora prosegue. «Siamo andati due o tre volte – racconta Mirko – abbiamo conosciuto il proprietario, è una bellissima esperienza». Ma a due giovani creativi anche l'Australia può

CURA
Dal bozzetto disegnato a mano all'idea finita. La passione nella ricerca del bello e del nuovo sta portando i due ragazzi a un meritato successo (Fotolive)



star stretta. O meglio, conosciuto il settore della gioielleria, decidono che è arrivato il momento di creare un proprio stile e di lanciare una linea pensata e fatta da loro, col sogno di arrivare sulle passerelle della moda di Milano, e poi chissà, anche oltre.

A fine 2015, nasce così la loro società con marchio registrato Mura&Pezza. «Inizialmente – racconta Alessandro – ci è sembrato naturale indirizzarci al settore tradi-

zionale della gioielleria, proponendo lì le nostre idee. Ci siamo accorti, però, che si tratta di un mondo un po' ingessato, che ricerca più la solidità dei fornitori che la creatività». Per due giovani pieni di idee e di voglia di sperimentare, è risultato molto più calzante il settore dell'alta moda. «Oggi siamo focalizzati sulla creazione di gioielli che sono accessori per boutique di moda», spiega Mirko. Del progetto si occupano intera-

**HANNO DETTO**

Inizialmente ci è sembrato naturale indirizzarci verso il settore tradizionale della gioielleria

Ci siamo resi conto, però, che si tratta di un mondo ingessato che ricerca la solidità dei fornitori a discapito della creatività

Oggi ci siamo focalizzati sulla creazione di gioielli che sono accessori da vendere nelle boutique di moda

Per il prossimo futuro c'è il progetto di creare uno show room che contenga tutto ciò che noi progettiamo

mente loro, spesso creano su misura. «La nostra linea – sottolinea Alessandro – è ispirata all'arte italiana contemporanea, cito ad esempio Fontana. Vogliamo esprimere, anche attraverso i gioielli, la qualità del made in Italy. Dietro c'è il concetto che è gioiello non è più simbolo dell'apparire, ma che esprime uno stile di vita».

UNA BUONA fetta di clienti sono novelli fidanzatini e futuri sposi, grazie anche alla collaborazione con wedding planner. «Ora puntiamo ad entrare nelle boutique – spiega Mirko – perché pensiamo sia quello il futuro. A fine febbraio saremo in vetrina a Lonato, ma abbiamo contatti interessanti anche su Brescia». Dall'uso dell'oro nero all'impiego del marmo per le esposizioni, la sperimentazione è di casa nello studio di Puegnago di Mura&Pezza.

Nel futuro, però, non ci sono solo i monili. Tra gli ultimi lavori c'è un tappeto che si ispira alla Basilica di San Pietro. «Seguiamo ancora l'interior, poi vorremmo sviluppare altri settori. Vorremmo anche avviare uno show room con tutto quello che noi progettiamo». Ma se non ci fosse stato il contatto con l'Australia? «Forse non avremmo fatto gioielleria. Il nostro presente, però, è questo: è una partita che giocheremo fino in fondo».